

LILIA BOTTIGLI

Formazione e sostegno alla funzione genitoriale: un progetto dai servizi comunali dell'infanzia.

Estratto

I cambiamenti nelle domande delle famiglie hanno sollecitato i servizi educativi a mettere a punto un progetto rivolto ai genitori finalizzato a far contattare vissuti infantili per sviluppare un ascolto più attento e rispettoso dei bambini, delle bambine ma anche di se stessi e di altri adulti .

In relazione ai cambiamenti strutturali e non, che hanno interessato le famiglie nell'ultimo decennio (per es. l'aumento delle famiglie monoparentali, della conflittualità intergenerazionale, etc.), sono cambiate anche le domande che le famiglie rivolgono ai servizi per l'infanzia (che nel sistema integrato pubblico/privato interessano oggi oltre 2.500 famiglie della città) che ora non riguardano più solo i bambini e le bambine ma anche la dinamica familiare, la relazione di coppia, la stessa identità personale di madre e padre. Da queste domande è nato, nel 1997, il progetto -denominato *Storie Familiari* - che oggi si rivolge, oltre che ai genitori i cui bambini frequentano i Servizi Comunali, anche a quelli dei Nido privati e delle Scuole Materne Statali per sostenere genitori reali ma anche per promuovere una funzione genitoriale condivisa e diffusa che appartiene -dovrebbe appartenere- ad ogni mente adulta e che è la prima prevenzione degli abusi di ogni tipo all'infanzia.

Storie Familiari è un progetto con i genitori -non per i genitori- singoli e/o in coppia che si offre non solo come luogo di informazioni, di spiegazioni, di trasmissione di conoscenze utili e scientificamente corrette sull'educazione ma, soprattutto, come luogo di crescita personale, come spazio di contatto con se stessi, di elaborazione, di condivisione, di confronto per :

- sviluppare un processo di ricerca e di autoeducazione attivando dimensioni intrapsichiche e relazionali tese a scoprire, utilizzare e migliorare le competenze educative di ogni famiglia e genitore
- creare una rete di rapporti tra famiglie per superare l'isolamento del vivere contemporaneo.

Gli obiettivi degli interventi con i genitori riguardano:

- acquisire, come adulti educatori, una maggiore consapevolezza del proprio mondo interno, delle proprie emozioni e dei propri sentimenti, riappropriandosi in parte dei propri vissuti infantili;
- sviluppare un ascolto più attento e rispettoso dei bambini, delle bambine ma anche di se stessi e di altri adulti .

Storie Familiari è realizzato da un gruppo tecnico formato:

- dalla responsabile del progetto, psicologa e psicoterapeuta che si fa carico della progettazione degli interventi e della conduzione degli incontri di grande gruppo con i genitori;
- da operatori non specialisti (coordinatori pedagogici, insegnanti, educatrici, operatrici dei servizi educativi) che conducono gli incontri di piccolo gruppo con i genitori.

Questa scelta che vede gli specialisti (psicologi, pedagogisti, etc.) impegnati parzialmente nella conduzione e maggiormente nella formazione degli operatori e nella progettazione degli interventi consente:

1. di estendere gli interventi a parità di risorse: ogni anno sono attivi n.10 piccoli gruppi di genitori che si incontrano parallelamente durante i n.6 incontri di piccolo gruppo previsti dal progetto;
2. di, oltre gli interventi, modificare la relazione con le famiglie nel quotidiano svolgersi del servizio perché, in virtù della condivisione di emozioni e sentimenti che si realizza nel piccolo gruppo, educatori/insegnanti/operatori e genitori -senza perdere la distinta ed autonoma identità legata anche al ruolo- si riconoscono come persone : questo apre possibilità di forte personalizzazione nelle proposte come nelle risposte di ogni Servizio prescolare ai genitori come singoli e come gruppi.

Poiché nel lavoro con le famiglie ci si trova spesso coinvolti/e in esperienze di forte intensità emotiva che evocano il (fantasma del) rapporto con la propria famiglia, le educatrici/insegnanti ed operatrici componenti il gruppo tecnico che realizza il progetto sono state selezionate tra quelle che hanno partecipato, per molti anni, ad una formazione permanente in servizio che ha particolarmente curato la condizione psicoemotiva e le capacità relazionali di ognuno/ognuna

intorno a tre aspetti strategici del sapere essere, saper fare e sapere; questa formazione si rinnova annualmente con itinerari formativi specifici (composti da training attivi di gruppo - "weekend formativi" di 15/20 ore circa- e da un accompagnamento formativo lungo tutto l'arco di realizzazione degli interventi con i genitori) messi a punto dalla responsabile del progetto e finalizzati a fornire -da una parte- strumenti per l'analisi relazionale e -dall'altra- la possibilità di usufruire costantemente di un sostegno da cui scaturisce un accrescimento di benessere che è - tra l'altro- garanzia rispetto alla caduta in comportamenti comunicativi di tipo patogeno quali quelli definiti di "doppio legame".

Le finalità della formazione sono:

- fornire/affinare strumenti per la conoscenza di sé, per meglio comprendere i condizionamenti interni emotivi, cognitivi, comportamentali derivanti dalla propria storia familiare allo scopo di relazionarsi con l'altro in uno spazio di comunicazione autentica;
- fornire/affinare strumenti emozionali e cognitivi per la conduzione di gruppi riflettendo sulle risorse personali e di gruppo (ri-conoscere le proprie potenzialità espressive, emotive, cognitive; condividerle con il gruppo);
- fornire/affinare strumenti per la comprensione dei processi che l'intervento attiva nei gruppi e che investono i genitori ma anche gli stessi operatori ;
- sviluppare/affinare le capacità di *ascolto*, di *aiuto*, di *dare/ricevere fiducia* così come le capacità di *contenenza* e di *spostamento* che sono necessarie per garantire i genitori ma anche se stessi dalla (emergere della) fragilità che sempre si accompagna all'attivazione della sfera emozionale delle persone; che sono necessarie per essere *con* i genitori senza essere *come* i genitori per -contemporaneamente- comprendere/condividere e mantenere la distanza necessaria a non (farsi) invadere .

All'interno del gruppo tecnico che conduce il progetto non sono più codificati i diversi ruoli (educatrici/ insegnanti ed ausiliarie o cuoche) svolti nel servizio "ordinario" perché nel lavoro con le famiglie -che è un lavoro con/tra le persone che richiama i talenti personali- si preferisce utilizzare non ruoli ma funzioni che sono tra loro diverse ma senza maggiore/minore importanza per la realizzazione del progetto nella sua interessezza.

Questo "azzeramento dei ruoli" consente di far emergere le differenze individuali (esperienza psicologicamente difficile perché, fuori dai costrutti razionali, la differenza -l'individualità, il riconoscimento soggettivo- crea conflitto, invidia, paura... e c'è tutto un processo non lineare da affrontare e da elaborare per giungere all' utilizzo delle risorse individuali nel gruppo in funzione di obiettivi condivisi) e si rivela positivo anche per rivitalizzare i Collettivi di lavoro dei/nei Servizi educativi che spesso si ossificano intorno ai ruoli e/o ad una interpretazione rigida dei ruoli che lascia poco spazio ai talenti personali.

Di norma, ogni anno *Storie Familiari* attiva dieci piccoli gruppi di genitori che si incontrano, in parallelo, presso le sedi di dieci Servizi dell'infanzia :

- in totale circa n.200 genitori
- di cui 84% circa mamme, 20% padri e 15% entrambi in coppia;
- di questi il 10% circa sono componenti di famiglie immigrate.

Per la conduzione dei 10 piccoli gruppi di genitori sono impegnate:

- n.40 educatrici/insegnanti/operatrici (n.2 per la conduzione di ogni piccolo gruppo di genitori e n.2 per ogni situazione collaterale per i bambini e le bambine),
- ognuna per un totale di circa n.65 ore all'interno del proprio orario di lavoro che, articolato sulla base di quanto disposto dal CCNL e dagli accordi decentrati applicativi, prevede monte-orari dedicati sia alla formazione professionale che alle attività di espansione dell'offerta formativa dei Servizi di cui *Storie Familiari* fa parte.

Preliminarmente alla realizzazione del progetto avviene:

- l'informazione di tutti i genitori utenti dei servizi educativi realizzata tramite una brochure corredata di una scheda per aderire,
- la raccolta delle adesioni per formare piccoli gruppi (max n.18/20 persone) stabili di genitori;
- la definizione della sede degli incontri di ogni piccolo gruppo che viene scelta valutando anche la provenienza territoriale dei componenti ogni piccolo gruppo.

Storie Familiari: attiva situazioni

1. grande gruppo (incontri condotti dalla project leader, partecipano tutti i genitori che hanno aderito al progetto) articolati in:
 - un incontro di presentazione del percorso annuale realizzato come un party, con cibo e musica, per sottolineare il piacere di stare insieme che caratterizza il percorso,
 - tre conversazioni interattive per dare informazioni ed orientare rispetto a temi proposti dai genitori stessi; a questo scopo nei Servizi educativi viene collocata una cassetta postale in cui i genitori possono imbucare domande, osservazioni, proposte periodicamente analizzate dalla responsabile del progetto che, monitorate le richieste, definisce il tema da trattare ogni volta (per es. come far rispettare le regole, come affrontare le paure dei bambini, dormire o meno nel lettone, se usare le punizioni, etc.),
 - un incontro di conclusione del percorso annuale sotto forma di una grande festa che accoglie la mostra fotografica e dei materiali prodotti dai genitori durante il percorso e che si protrae fino a sera tarda con cena collettiva, musica e danza
2. di piccolo gruppo (n.6 incontri, condotti da insegnanti ed operatrici nelle sedi dei Servizi educativi) in cui tramite giochi psicologici che attivano i linguaggi del corpo, delle emozioni, del pensiero- genitori ed operatori si coinvolgono nella costruzione di uno spazio e di un tempo per raccontare le proprie storie di vita personali e familiari, per rivisitare emozionalmente il passato (passaggio difficile ma obbligato nella crescita personale), per riscoprire il piacere di dirsi e di raccontarsi che "guarisce" le ferite, che rende più consapevoli e -quindi- dilata lo spazio progettuale (di sé) futuro
3. situazioni collaterali per i bambini e le bambine i cui genitori partecipano all'itinerario. Sono situazioni distinte che si svolgono nella stessa sede ed in parallelo agli incontri di piccolo gruppo dei genitori, condotte da insegnanti ed operatrici per tutta la durata dell'incontro di piccolo gruppo dei genitori con proposte che privilegiano situazioni di animazione e di gioco libero; hanno un valore "funzionale" (facilitare la partecipazione dei genitori al progetto) ma anche un valore più profondo perchè la presenza contemporanea di bambini e genitori apre una nuova dimensione di vissuto del Servizio che diventa così - di più- luogo delle famiglie.

Come sono strutturati gli incontri di piccolo gruppo con i genitori

1. accoglienza di genitori e bambini/bambine,
2. cura della separazione dei bambini/delle bambine dai genitori con orientamento verso i rispettivi spazi di lavoro,
3. apertura del piccolo gruppo con una situazione attiva finalizzata a creare/consolidare il gruppo (giochi di comunicazione verbale e non, di movimento creativo, etc.)
4. proposta della conduttrice (che utilizza materiale in precedenza preparato dalla project leader e discusso nel Coordinamento Conduzione) che prevede situazioni attive di ricerca personale (giochi psicologici, role-playng, rilassamenti, fantasie guidate, visualizzazioni agite, etc.),
5. riflessione personale (scrittura automatica e creativa),
6. scambio di gruppo (verbalizzazione dei vissuti e delle esperienze),
7. situazione di chiusura che rinforza il senso di appartenenza al gruppo (giochi psicomotori, simulazioni, etc.),
8. saluti con l'utilizzo -da parte della conduttrice- della tecnica dell'ancoraggio (consegna di un dono simbolico o di un "compito a casa").

All'interno dei piccoli gruppi non vengono date ricette (educative o di comportamento) e nessuno si aspetta che un altro / un'altra faccia o dica qualcosa mentre ognuno / ognuna ha diritto:

- di esprimere o di non esprimere i propri pensieri e sentimenti(perché ognuno ha i propri segreti, pudori, ritrosie, il proprio riserbo)
- di fare e di non fare (perché ognuno può scegliere quando, quanto e come mettersi in gioco o ritrarsi)

mentre è comunque vincolato/a a rispettare i pensieri ed i sentimenti espressi da ogni altra/altro ed il suo diritto alla riservatezza.

Strumento fondamentale nella realizzazione di *Storie Familiari* è l'osservazione di ciò che accade all'interno del piccolo gruppo che consente, da una parte, di cogliere il contesto relazionale mentre, dall'altra, di modificare eventuali "false immagini" delle persone, soprattutto dei genitori. Si tratta di una osservazione che -accogliendo la grande variabilità dei vissuti così come i tempi ed i ritmi individuali dei componenti il gruppo- esclude l'assunzione di criteri rigidi di tipo quantitativo per privilegiare la contestualizzazione dei comportamenti consentendo così di comprendere le esigenze che via via emergono, di riequilibrare su queste le proposte, di ascoltare le risposte.... in definitiva di modulare la progettazione degli interventi sui modi di essere, sui ritmi, sulle interazioni del / nel gruppo.

In relazione alla complessità del lavoro con le famiglie fondato sulla ricerca personale, *Storie Familiari* integra approcci teorico-metodologici diversi privilegiando, come riferimento, la psicoanalisi (Freud, Klein, Winnicott, Bion), l'analisi transazionale (Berne), la psicologia umanistica (Rogers), la psicologia della Gestalt, il modello relazionale-sistemico (in particolare Bateson, Maturana, Varela), le teorie della comunicazione di Watzlavich, la psicomotricità (Aucouturier) per offrire ai genitori percorsi che promuovono l'entrare in contatto con i personali "nodi interni" per cercare di procedere in quella consapevolezza (di sé e del mondo) da cui si può sviluppare il cambiamento dei comportamenti. Questa presa di contatto non tocca il profondo delle persone ma comunque agita, smuove mobilita "nodi" e tensioni interne ed, in questa esperienza, ognuno/ognuna -educatore come genitore- può anche intuire se ha bisogno di un percorso più profondo. Così i Servizi Educativi creano, per i genitori, un *luogo preliminare* che può essere sufficiente per star meglio con se stessi e con i propri figli ma da cui ognuno/ognuna può -se vuole- partire per un personalissimo e privatissimo percorso personale (di psicoterapia o quant'altro ritiene più opportuno per sé e/o è in grado di concedersi).

In questo modo *Storie Familiari* si propone di trattare la complessità delle relazioni familiari in un contesto "altro" al campo terapeutico ma proprio del servizio educativo che, peraltro, ha storicamente sviluppato una identità oltre la didattica come *agenzia deputata alle relazioni di aiuto* che si prende cura delle persone (famiglie, coppie, genitori e bambini singoli ma anche operatori come singoli e come gruppo) sollecitando l'attivazione delle risorse, la riformulazione dei modelli, la ricerca di "altri modi di " alternativi all'esistente per promuovere una crescita suggerendo più che soluzioni, vie di ricerca per le soluzioni dei problemi.

Questo vale per i genitori ma anche per i Servizi perché *Storie Familiari* cerca di co-costruire l'intervento in situazione spesso ridefinendo i significati della proposta progettuale iniziale; i genitori che ne fruiscono sono inclusi nel "campo di forze" attivato dagli interventi *prima, durante* ma anche *dopo* la realizzazione di ogni itinerario annuale e questo "effetto alone" diventa il parametro più significativo per la valutazione del progetto che infatti misura soprattutto quanto l'intervento consenta anche di riflettere, rivedere, riorganizzare l'esperienza complessiva del servizio e attivi circuiti comunicativi di reciprocità tra famiglie e tra famiglie e servizi.

Con questo sfondo si delineano i programmi (itinerari) annuali di *Storie Familiari* i cui contenuti -definiti tenuto conto di quanto emerge dai contesti reali dei gruppi di genitori che progressivamente fruiscono degli interventi- ruotano intorno a temi come la percezione di sé e dell'altro, la perdita, la separazione (dai propri figli ma anche di sé dalla famiglia d'origine), le opposizioni e l'autonomia (dei bambini come degli adulti), la necessità dei limiti e delle regole (da porsi e da porre), i propri e gli altrui bisogni di sostegno, le ambivalenze (degli adulti e dei bambini) nella relazione affettiva, ... per esplorare i sentimenti (positivi e negativi), i vissuti, i comportamenti e le strategie connessi con la loro elaborazione all'interno della dinamica familiare e della relazione educativa .

Esempi di programma realizzati

Anno 1999

Il percorso -prendendo spunto dalle fiabe dove spesso il nuovo nato, seppur innocente delle "colpe dei genitori", deve compiere un lungo e periglioso percorso per emanciparsi e per liberarsi dal destino che gli è stato tracciato per essere "figlio di..." - ha proposto una riflessione sulle attese e le disattese trasmesse o ritenute, nella propria storia, dalla famiglia d'origine, con l'obiettivo di

far acquisire consapevolezza del proprio mondo interno in cui si radica e da cui si sviluppa la funzione educativa verso i figli/le figlie.

Anno 2000

E' stato un percorso di ricerca personale articolato intorno a tre parole-chiave per l'educazione - ascolto, aiuto, fiducia- utilizzate per entrare in contatto con l'attività fantastica della mente che, come un'attività narrativa, si sviluppa costantemente utilizzando soprattutto le immagini e che, se seguita senza troppe resistenze, conduce a scoprire l'identità più profonda ma anche *lo stupore* - di se stessi e dell'altro- che permette di vedere il mondo con occhi nuovi e sensi nuovi, che rimanda all'infanzia, che facilita la comprensione dei bambini.

Anno 2001

E' stato un percorso nella la memoria intorno a tre parole-chiave della narrazione autobiografica – rievocazione, ricordo, rimembranza- perché è (anche) la memoria che costruisce la sicurezza di sé e l' autostima che ogni genitore promuove nel figlio / nella figlia con il proprio essere archivista e biografo delle fasi della sua vita, con il proprio rimandargliele -perché le ha ascoltate ed accolte- intrecciate con le altre storie, familiari e non, che intessono lo spazio ed il tempo della sua crescita.

Anno 2002

Ha proposto, come un gioco, la scrittura di una specie di diario personale pensato e costruito per farne dono ai figli/alle figlie come strumento per riflettere oggi e per far ritrovare -più o meno inaspettatamente, in un tempo futuro- la cura, l'attenzione, l'ascolto prestati ai figli/alle figlie -ed a se stessi nella relazione con loro- perché possano crescere sereni e serene nell'esperienza del riconoscimento (personale) e dell'appartenenza (familiare).

Anno 2003

Ha preso spunto da alcune fiabe tradizionali proposte come sfondo narrativo –in grado di suscitare stati d'animo profondi e personalissimi e, insieme, comuni e generali- per offrire ai genitori di contattare le rappresentazioni immaginarie intorno ai bisogni emotivi di protezione, sicurezza, sostegno, affermazione e negazione attivi, anche inconsapevolmente, nella dinamica familiare e nella relazione educativa .

Nel corso degli anni di realizzazione, *Storie Familiari* si è progressivamente arricchito di altri itinerari specifici:

La differenza di essere padre

un percorso per soli padri per -tramite il confronto e la condivisione di esperienze solo tra uomini- riflettere sulle nuove identità che emergono dall'agire oggi i ruoli genitoriali ed in particolare sull'identità maschile che appare sottoposta a pressioni contraddittorie: da una parte il richiamo della tradizione culturale che vuole l'uomo nel mondo, eterno Ulisse, fonte di mantenimento della famiglia con il ruolo di ponte tra l'esterno e l'interno; dall'altra una realtà che spinge a vivere di più e più attivamente il privato -tradizionalmente riservato alle donne- per costruire e sviluppare un rapporto di maggiore vicinanza fisica ed affettiva con i figli assolvendo anche funzioni di cura.

Essere nonni

un percorso per i nonni e le nonne perché:

- la loro presenza, in particolare nelle famiglie in cui ci sono bambini piccoli, è quanto mai significativa, oltre la funzione di baby-sitter, perché segnala -prima di tutto ai bambini ed alle bambine- il senso di continuità -la storia familiare- che conferma ognuno ed ognuna delle/nelle proprie origini;
- a volte proprio nel lavoro con i genitori, si avverte l'emergere di una conflittualità latente tra generazioni derivante dal fatto che per i genitori dei bambini piccoli la genitorialità recente rinnova una dinamica di continuità/cambiamento in un legame (quello con i propri genitori) che è insieme asimmetrico (per la posizione originaria) e di reciprocità (tra pari, tutti genitori).

Essere coppia

per indagare la propria relazione di coppia come *spazio degli affetti* personale e condiviso perché costituirsi in "noi", oltre l'individualità soggettiva, richiama consapevolezza e

condivisione così come riflessione sui sentimenti e sui conflitti spesso suscitati dal vivere insieme.

Bibliografia

- Bettelheim B., [1987]. *Un genitore quasi perfetto*, Feltrinelli, Milano.
- Bollea G., [1987], *Le madri non sbagliano mai*, Feltrinelli Milano.
- Catarsi E., [2003], *Educazione familiare e sostegno alla genitorialità: un'esperienza in Toscana* - Edizioni ETS, Pisa.
- Catarsi E., [2003], *L'animatore di educazione familiare*, Edizioni ETS, Pisa.
- Catarsi E., [2002], *Bisogni di cura dei bambini e sostegno alla genitorialità*, Del Cerro, Pisa.
- Demetrio D., [1996], *Raccontarsi*, Raffaello Cortina editore, Milano.
- Dolto F., [1992], *Come allevare un bambino felice*, Mondadori, Milano.
- Formenti L., [1998], *La formazione autobiografica*, Guerrini, Milano.
- Mantovani S., [1995], *Essere genitori oggi* - Atti Convegno Internazionale, Ferrara.
- Milani P., *Progetto genitori*, Erikson, Trento 1993
- Milani P. [2001], (a cura di), *Manuale di educazione familiare*, Erikson, Trento.
- Padoan I., Frangilli S. [2002], (a cura di), *L'infanzia e la sua educazione*, edizioni junior, Bergamo.
- Vegetti Finzi S., [1990], *Il bambino della notte*, Mondadori, Milano.
- Vegetti Finzi S., [1992], *Il romanzo della famiglia*, Mondadori, Milano.
- Winnicott D., *I bambini e le loro madri* [1987], Cortina, Milano.

Lilia Bottigli

Psicologa, psicoterapeuta, responsabile servizi educativi del Comune di Livorno.